

POTREBBE APPROVARE UN PROGETTO PER L'ESTRAZIONE DI ENERGIA GEOTERMICA

Salinelle, solo chiacchiere ora l'Ue è l'ultima speranza

Le Salinelle sembrano un "tabù" per la città di Paternò. Se ne parla da decenni, ma nessuna Amministrazione, a parte isolati tentativi, ha mai voluto affrontare, con la necessaria convinzione, la questione dei vulcanetti di fango.

Anche le ultime notizie sull'aumento della loro attività, collegata in qualche modo a quella del vulcano più alto d'Europa, non sembra destare nella comunità che li ospita il giusto scatto d'orgoglio. Negli ultimi 20 anni si è assistito ad un numero inverosimile di conferenze, pubblicazioni ed interventi sul tema, seguiti, come spesso accade, da pochi fatti concreti. Sino alla fine degli anni '90, il sito delle Salinelle era occupato, addirittura, da una comunità rom che, nel disinteresse generale, aveva piantato le tende - è il caso di dire - proprio in mezzo all'area interessata dal fenomeno di vulcanismo secondario. Quando andarono via si pensò d'intervenire, ripulendo l'area ed intavolando qualche discorso su eventuali investimenti da parte di grosse aziende

di cosmesi e centri termali. Ma alla fine non se ne fece nulla. Nei primi anni del 2000, prese corpo anche l'idea di un

progetto in rete che avrebbero dovuto collegare attraverso un percorso culturale le Salinelle, con la strada dei mulini e ancora con l'acropoli e con la nascita oasi di Ponte Barca. Ma anche questo progetto finora è rimasto sulla carta. Sempre in quegli anni, la Giunta Failla approvò il progetto per la riqualificazione della Fonte Maimonide, una sorgente di acqua sospinta verso la superficie direttamente dai gas di origine vulcanica e da cui proviene il nome dello stesso quartiere "Acqua grassa", cioè ricca di gas e sali minerali.

Anche in questo caso, però, alla sistemazione del sito non seguì alcuna iniziativa di valorizzazione della Fonte.

Nel 2010 il Ministero dell'Ambiente, valutando positivamente i requisiti delle Salinelle, descritti dai gruppi di ricerca ecologica, ammetteva l'area alla prestigiosa li-

sta delle "aree protette". Insieme al riconoscimento arrivava anche la possibilità di ottenere, finalmente, fondi destinati alla tutela e alla promozione del sito naturalistico. Ma, ancora una volta, non se ne fece nulla. Lo scorso anno, dopo attenti studi sui vulcanetti, diversi attori privati e pubblici tra cui l'Ingv, il Cutgana dell'Università di Catania, il Centro geotermico siciliano e il Comune di Paternò, discussero sul possibile utilizzo delle Salinelle come fonte per l'estrazione di energia geotermica. Oggi si attende che l'Unione Europea approvi una proposta di progetto per la riqualificazione complessiva dell'area. Considerati i precedenti, non resta che sperare.

SALVO SPAMPINATO



Una delle salinelle apertesi recentemente. Nel 2010 il Ministero dell'Ambiente le ha inserite nella lista delle aree protette

